

VareseNews

Chicco Colombo: “La cultura non dimentichi il teatro ragazzi”

Pubblicato: Lunedì 22 Luglio 2019



Varese è senza assessore alla Cultura da alcune settimane, da quando Roberto Cecchi ha rassegnato le dimissioni. In questo periodo ci sono state molte autopromozioni, sollecitazioni, proposte più o meno velate per occupare questo importante dicastero attualmente in capo al primo cittadino Davide Galimberti.

Non vuole proporre la propria candidatura ad assessore, ma vuole **portare all’attenzione delle istituzioni e della cittadinanza un tema a lui caro Enrico Colombo, Chicco, da quarant’anni una delle anime del teatro ragazzi e del mondo dei burattini a Varese e in provincia**. Col suo Teatro dei Burattini e con l’associazione Arteatro ha allietato infiniti pomeriggi di tanti bambini e delle rispettive famiglie con spettacoli brillanti, stimolanti ed entrati nella tradizione di questa particolare sezione della produzione teatrale. Recentemente ha anche proposto, insieme a Betty, sua moglie e sua compagna di palcoscenico, di donare burattini, marionette, scenari e teatrini della collezione privata, per aprire in città un luogo unico, una sorta di museo/casa dei burattini.

«Nel settore cultura c’è stallo, non si capisce chi sarà punto di riferimento, cioè l’assessore: **ora la delega l’ha il sindaco, va bene, per il momento. In città c’è fermento, ci sono tante attività su più fronti, la cultura non è ferma, si muove**. Cecchi, con cui ho avuto divergenze, ha fatto il punto della situazione per capire lo stato e il metodo con cui procedere, tracciando un percorso che il sindaco sta proseguendo. Buone idee ce ne sono e altre sono state messe in piedi – spiega Colombo, membro di Varese 2.0, che poi arriva al punto -. La cultura si muove a tutto tondo, ma **la “cenerentola” resta il teatro ragazzi**».

Proprio il teatro ragazzi è il punto su cui Colombo vuole insistere: «Dopo un periodo di tante attività, c'è un'evidente assenza di interesse. Molti si sono spostati fuori Varese: la nostra compagnia, ma anche altre realtà come la Zattera, che ha spostato tante attività a Busto. L'unica realtà che storicamente rimane in città è quella del Teatro Franzato. **Di contro c'è una domanda altissima, come evidenziato dall'esperienza degli spettacoli messi in scena al Santuccio, partecipatissimi.** Credo si debba tornare a pensare al teatro ragazzi come importante per i bambini più piccoli, ma anche per le scuole della primaria, delle medie. E per le famiglie. È una forma pedagogica educativa e artistica di crescita, per una fascia di età che oggi è bombardata di proposte di intrattenimento prive di valori importanti, mentre **il teatro ragazzi è da sempre ricco di questi valori, temi e contenuti alti.** Una proposta di qualità che manca in città, un'occasione di crescita positiva. Si è persa sensibilità, sia per mancanza di soldi che per aspirazione».



Cosa fare, quindi, per rilanciare questa tipologia di teatro? **«Serve lavorare su contenuti, ricerca, rassegne, festival tematici, collegamenti con altri linguaggi e forme d'arte.** Servirebbe ricreare occasioni per stimolare i giovani a lavorare nel teatro ragazzi, con nuove produzioni, di qualità. La regia deve essere del Comune di Varese, per far sì che si abbiano i mezzi, i luoghi, gli spazi, gli attori e gli spettacoli da proporre – prosegue Colombo -. **Per farlo servono sensibilità, regia e coraggio, investendo risorse e cercando bandi e altre possibilità.** La grande chance è che il teatro ragazzi si paga da sè: c'è una domanda alta, si può sostenere da solo una volta avviata la fase iniziale. C'è da lavorare sulle strutture: il Politeama sarebbe perfetto, ma ce ne sono tante altre. Il teatro ragazzi non ha necessariamente bisogno di grandi teatri, bastano a volte piccole sale, come quelle parrocchiali o delle scuole. Le risorse sul territorio di Varese ci sono, soprattutto all'aperto: penso ad una riscoperta di parchi, giardini, quartieri dove portare i bambini e le famiglie, unendo la cultura al bello della città. **In questo penso che Nature Urbane sia uno strumento importante e innovativo, la punta delle politiche culturali: va gestito e fatto in modo diverso, nuovo, migliore, portando anche ad un livello più alto.** Mi spiacerrebbe che proprio adesso, quando c'è un cambiamento significativo, si perdesse l'obiettivo di rilancio di questo settore. Il tema del teatro ragazzi è sottovalutato, ma in un momento in cui la cultura deve ritrovare contatto col territorio, con le famiglie, il teatro ragazzi è fatto apposta per coinvolgere. Farlo a metà mandato, sarebbe un segnale. **È dai bambini che si ricrea la**

mentalità dei varesini. Il teatro che si muove nella città, che utilizza e riutilizza le strutture e i luoghi di Varese, lavorando in stretta sinergia con l'assessorato alle politiche educative. Serve volare alto e pensare in grande».

di TG – tommaso.guidotti@varesenews.it